

PRIMO PIANO

Coronavirus

Il progetto «Imprese nell'emergenza»: prima puntata

Impegno, ingegno, dedizione

La sfida del reinventarsi per le aziende bresciane

In collaborazione con Aib raccontiamo le storie di imprenditori che hanno rilanciato le loro attività

■ Raccontare l'impegno, l'ingegno e la dedizione delle aziende bresciane che durante l'emergenza Coronavirus non si sono fermate e che anzi, si sono reinventate per poter dare un aiuto concreto agli altri producendo beni assolutamente necessari come mascherine, camici usa e getta o gel igienizzanti, così da trovare una sorta di vaccino economico post Covid.

L'idea. Nasce così «Imprese nell'emergenza». L'idea del presidente di Aib Giuseppe Pa-

sini trova forma concreta nelle storie che troveranno spazio sulle pagine social e sul sito dell'Associazione Industriale Bresciana e ovviamente sulle nostre pagine, il tutto attraverso i racconti degli stessi protagonisti che hanno affrontato la crisi dando vita a nuovi impianti se non addirittura a nuove aziende o riconvertendo, anche in modo strutturale e definitivo, le loro produzioni. Realtà come Copan, Fab, Cavagna o Facenti sono già comparse nella narrazione quotidiana dell'emergenza vi-

rus da parte del Giornale di Brescia. Un'altra quindicina di imprese ha continuato a lavorare nell'emergenza e per l'emergenza (da qui anche il nome dato al progetto), dimostrando di avere grandi capacità innovative e una elasticità tali da rendere possibili produzioni lontane da quelle abituali. Come passare dai materassi alle mascherine, dagli impianti di allarme con sistemi di sicurezza nebbiogeni a sistemi di sanificazione automatici, da reti metalliche per i letti a dispenser di gel igienizzanti, dai cosmetici ai prodotti per sanificare superfici.

Lo spirito. Esempi di quello spirito imprenditoriale tutto bresciano che si afferma nei momenti difficili, in cui ci si deve adoperare per offrire un servizio agli altri tenendo conto della propria azienda e dei propri dipendenti che vanno al tem-

po stesso tutelati dal punto di vista sanitario ed economico, consentendo loro di continuare a lavorare.

Le imprese che hanno risposto positivamente all'idea del presidente Pasini - che si è detto «molto orgoglioso della risposta ricevuta dalle aziende aderenti ad Aib» - sono 19. Sul sito di Aib e sulle pagine social dell'associazione, da Facebook a Instagram, si potranno leggere tutti i brevi racconti scritti dagli amministratori delegati o dai presidenti, il loro «story doing», elaborato sulla base di un questionario composto da cinque domande. L'obiettivo di Aib è

quello di «dare testimonianza di questa Brescia manifatturiera che, anche nel periodo di oggettiva difficoltà non ha abbassato la testa ma ha orgogliosamente continuato a produrre».

Oltre a Copan, Fab, Cavagna Group, e Facenti, le aziende che hanno aderito e risposto subito alla richiesta del presidente Giuseppe Pasini sono Taknofog, Gerard's Cosmetic Culture, GMM Labs, Reti Gritti, Vitasol, Montecolino, Dora, Parema, Filmar, Kemina, e poi ancora Cotonella, 34 Investimenti, Calzificio Cocoli, Ciocca, Ucl. Storie di un impegno imprenditoriale. //

DANIELA ZORAT

«Siamo orgogliosi della risposta ricevuta dalle nostre realtà»



Giuseppe Pasini
presidente Aib



Teknofog, nebulizzare e igienizzare

La storia/1

L'azienda che ha sede in città ora produce un sistema di sanificazione

■ Il primo racconto delle storie di «Imprese nell'emergenza» è quello dedicato alla Teknofog, azienda che produce sistemi di sicurezza nebbiogeni e che ora realizza un sistema di sanificazione automatico che può essere attivato anche da remoto.

Il sistema. «Il nostro impianto - spiega l'amministratore delegato Dario Mattioli - eroga in pochissimo tempo un'altissima quantità di liquido sotto forma di nebbia. In Italia non è molto conosciuto ma sono ormai cinque anni che lo stiamo realizzando e vendendo. Già nel 2016 avevamo pensato di utilizzare lo stesso sistema per la pulizia e l'igienizzazione degli ambienti e abbiamo lavorato con una nota azienda farmaceutica per il tipo di liquido da utilizzare, poi abbiamo elaborato il brevetto. Avendo già questo progetto in casa abbiamo riconvertito le linee,



Titolari. Davide ed Enrico Mattioli

passando dalla sicurezza contro i furti alla sicurezza nella sanificazione degli ambienti».

La richiesta del mercato è arrivata subito, tanto che l'azienda di via Rose di Sotto in città, ha dovuto assumere quindici nuove figure tra operai e impiegati negli uffici per far fronte alla domanda.

«Abbiamo smantellato i nostri magazzini e adeguato uno dei nostri due capannoni - continua Mattioli - per installare tre linee produttive e in tre settimane siamo divenuti operativi: da cento macchinari al mese siamo passati a trecento la settimana». Tant'è che ora la Teknofog, grazie an-

che ad Aib e Confindustria, ha preso contatti con una delle più grandi fabbriche italiane di elettrodomestici per realizzare «una rete d'impresa che sia in grado di far fronte ad un aumento di volume della produzione, anche a livello internazionale», aspetto di cui si occupa nello specifico Enrico Mattioli, fratello di Davide.

Contro i batteri. «Il liquido igienizzante nebulizzato è un potente biocida di batteri e virus. Crea una micropellicola su tutte le superfici nel momento in cui si deposita e dura nel tempo, anche fino a sei giorni. Durante il lockdown abbiamo lavorato con il Dipartimento di Microbiologia dell'Università di Ferrara e con gli Spedali Civili di Brescia ma anche con il Ministero della Salute per ottenere le certificazioni dei nostri prodotti come dispositivi di Classe 1, per il nostro progetto di sanificazione automatica dall'efficacia comprovata».

Questa riconversione aziendale è di carattere «strutturale - conclude l'a.d. Dario Mattioli -, vogliamo generare una continuità nel tempo e non solo sfruttare la bolla del Covid, la nostra vuole essere una nuova concezione dell'ambiente aziendale. I nostri prodotti non hanno bisogno di un operatore ma possono essere attivati da remoto, automaticamente».

Teknofog per dare continuità alla propria scelta ha deciso di scommettere sul futuro con l'assunzione di una quindicina di persone, una decisione certamente in controtendenza rispetto al periodo di crisi che si sta profilando all'orizzonte. // DZ

Gmm Labs, le mascherine targate Prevalle

La storia/2

I fratelli Mora hanno creato una nuova azienda per produrre le Ffp2 in «Tnt»

■ È un esempio dello spirito imprenditoriale tutto bresciano quello che arriva dai fratelli Giuseppe e Massimo Mora: nel mese di marzo, in piena emergenza Covid-19, hanno deciso di avviare una nuova azienda per produrre mascherine Ffp2 certificate Ce. Si tratta della Gmm Labs di Prevalle.

La famiglia. «Questa azienda si unisce alle due realtà già presenti nel gruppo della famiglia - spiega il presidente, Giuseppe Mora - : la Omcs che opera nella produzione di stampi e la Meccanica Rs che si occupa di lavorazioni meccaniche di serie nell'automotive. Ci siamo avvalsi della collaborazione della Apex Consulting attiva nel settore medicale che già importava mascherine e altri prodotti rigorosamente certificati, con i quali abbiamo soddisfatto i primi bisogni dei nostri clienti. Abbiamo pensato però di fare un passo in più: abbia-



Presidente. Giuseppe Mora

mo destinato 250 metri quadrati di un nostro capannone alla realizzazione di una "camera bianca", sterile, in cui gli operatori entrano con cuffie, guanti e calzari, e stiamo installando il macchinario che a regime produrrà 25mila mascherine al giorno».

In campo. Un investimento notevole per realizzare un prodotto completamente Made in Italy, dal macchinario ai tessuti e alle certificazioni.

«Una leva per dare maggior sicurezza alle aziende bresciane che faranno usare i presidi sanitari individuali dai loro dipendenti» aggiunge Mora. For-

te la collaborazione con l'Associazione industriale bresciana, tanto che presto la Gmm Labs (acronimo che sta per Giuseppe Massimo Mora Laboratori Brescia) sarà iscritta al Marketplace Dpi del nuovo sito di Aib per la commercializzazione agli associati prima e ad eventuali clienti fuori provincia poi.

Nella nuova azienda sono al momento impiegate tre persone, due delle quali sarebbero state in esubero nelle altre aziende del gruppo, con altre tre dell'ufficio tecnico. A queste se ne aggiungeranno altre quattro quando tutto sarà a regime, «per arrivare a produrre 47/48mila pezzi su due turni. Mascherine tracciabili una per una e personalizzabili. A spingerci è la grinta imprenditoriale bresciana, perché non abbiamo voluto limitarci alla commercializzazione di prodotti arrivati dall'estero ma creare una struttura industriale nuova che possa andare avanti anche nei mesi a venire, senza approfittare del momento. Le Ffp2 sono strumenti da lavoro che vanno indossati sempre, non servono solo per l'emergenza Coronavirus».

Le mascherine prodotte dalla Gmm Labs saranno in Tnt, ossia tessuto non tessuto, derivato dal cotone, lavorato ad alta temperatura, e quindi sanificate con una speciale formula antibatterica che è anche profumata.

Si tratta di una sfida che i fratelli Giuseppe e Massimo Mora, imprenditori tipicamente bresciani, affrontano con tanto entusiasmo e con l'orgoglio di fare qualcosa che serve e servirà davvero alla comunità, al Paese. // DZ